



# Un passato brillante ma un futuro incerto

[ DI DOMENICO INGLIERI ]

L'anno 2012 sarà ricordato nella storia dell'energia fotovoltaica (FV) in Italia come quello di transizione da un passato brillante e pieno di successi, nonostante una serie di interferenze esterne, a quello di un futuro incerto, in cui le titubanze del nuovo governo, le esternazioni dei poteri forti e la crisi del sistema bancario potrebbero condizionarne lo sviluppo.

Una crescita abnorme del mercato ha caratterizzato, infatti, il 2011: più di 173.000 impianti FV sono stati installati per una potenza totale di 9.370 MW, un numero più che doppio

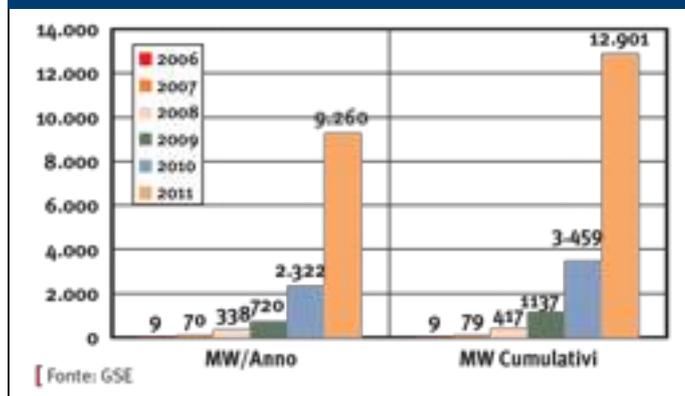
Il V Conto energia, attualmente in fase di redazione, penalizza il settore e ne mette a rischio lo sviluppo

di quanto accumulato nei primi cinque anni del nuovo sistema d'incentivazione (fig. 1).

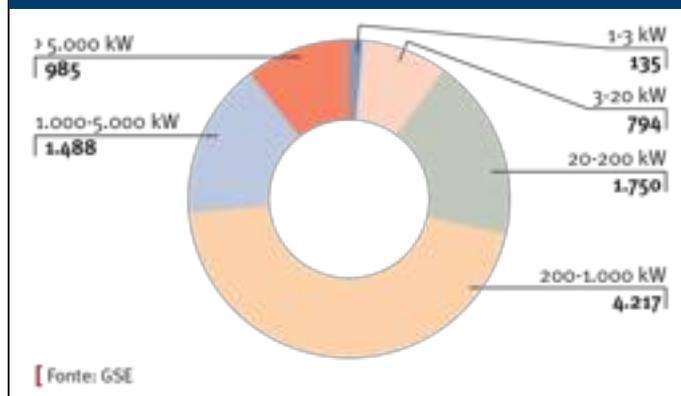
La crescita della potenza installata è equamente ripartita fra impianti residenziali (fino a una potenza di 20 kW pari al 10% del totale), impianti su tetti industriali e commerciali (fino a una potenza di 200 kW pari al 19%), impianti su tetti industriali e su terreno (fino a una potenza di 1.000 kW pari al 45%) e impianti su terreno (con potenza superiore a 1.000 kW pari al 26%) (fig. 2).

La regione Puglia ha contribuito in modo decisivo a questo

[ FIG. 1 - SVILUPPO FV IN ITALIA (MW) (IMPATTO CONTO ENERGIA)



[ FIG. 2 - POTENZA TOTALE INSTALLATA PER CLASSE NEL 2011 (GW)



risultato (1.517 GW pari al 17%), seguita da Lombardia ed Emilia-Romagna (entrambe 10%), Veneto e Piemonte (entrambe 9%), Sicilia e Lazio (entrambe 7%) (fig. 3). Bisogna rilevare che le regioni dell'Italia settentrionale meno favorite dalla posizione geografica e quindi dall'esposizione all'irraggiamento solare hanno fornito complessivamente il miglior risultato (41% del totale). Quest'affermazione delle regioni dell'Italia settentrionale, è conseguenza dell'immediato recepimento delle linee guida per l'autorizzazione unica (caratteristica anche della Regione Puglia), dell'esperienza maturata negli anni legati all'incentivazione in conto capitale, della maggiore capacità imprenditoriale nell'applicazione delle regole del conto energia (CE) e nello sfruttare le agevolazioni nate da interventi legislativi criticabili (la mai sufficientemente deprecata Legge SalvaAlcoa).

La recente crescita della potenza installata è più evidente se confrontata con l'impatto del vecchio sistema d'incentivazione in "conto capitale" (Decreto ministeriale Matt. n. 106 del 16 marzo 2001) quando si marciava con valori inferiori a 10 MW/anno ma che è risultato tuttavia fondamentale per costruire quella esperienza operativa che ha permesso al nuovo sistema d'incentivazione di svilupparsi velocemente (fig. 4).

### [ I FATTORI CHE HANNO INFLUENZATO LA CRESCITA

I fattori che hanno influenzato questa crescita e che hanno permesso al mercato italiano di raggiungere la posizione di leader nel mondo sono molteplici, ma riteniamo utile menzionare i più importanti:

- 1) Il livello dell'irraggiamento solare in Italia molto più elevato del corrispondente tedesco, che ha attirato gli investitori tedeschi e internazionali che cominciavano a trovare il ritorno economico degli impianti FV non più così attrattivo come in passato;
- 2) Il livello delle tariffe incentivanti del III conto energia, che insieme al riconoscimento del valore dell'energia elettrica prodotta, rendevano l'investimento in Italia molto remunerativo;
- 3) L'approvazione della Legge SalvaAlcoa, nata per superare alcuni problemi generati dalla chiusura dell'impianto di produzione di alluminio della società Alcoa e che non avrebbe dovuto avere alcuna relazione con l'applicazione del sistema d'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare, che ha permesso di usufruire delle tariffe incentivanti 2010 anche a quei

soggetti responsabili che non avevano ancora completato l'iter autorizzativo per richiedere la connessione alla rete elettrica ai gestori della rete. Si è in questo modo concesso un beneficio economico a soggetti che non ne avevano diritto, che, secondo i dati del Gse, hanno collegato alla rete elettrica nel 2011 impianti FV corrispondenti a circa 4.000 MW con un costo aggiuntivo d'incentivazione da noi stimato di circa 240 milioni/anno;

4) Il notevole abbassamento del costo dei moduli FV, che in molti casi ha raggiunto valori inferiori a 1 €/W contro i 5-6 €/W di due/tre anni fa, e che ha contribuito in modo decisivo alla remunerazione dell'investimento.

Tuttavia questa crescita clamorosa ha generato una serie di reazioni e di preoccupazioni che hanno avuto e avranno impatto sulla crescita regolare del mercato.

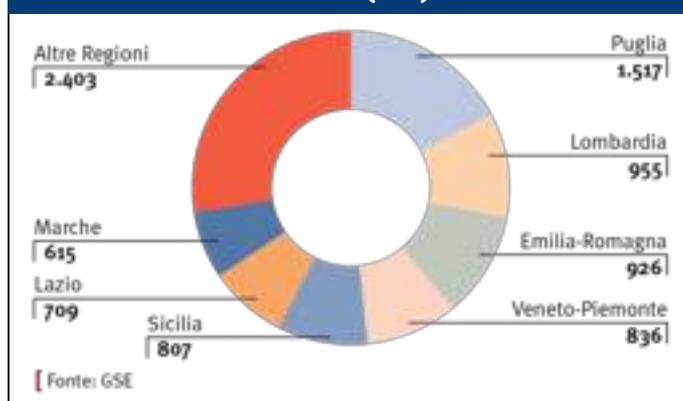
La prima conseguenza di questo scenario è stata la revisione delle tariffe incentivanti e l'emanazione del IV conto energia (Dlgs. n. 28/2011), che ha cambiato drasticamente il decreto ministeriale del III CE limitandone l'applicazione al 31 maggio 2011 e ha demandato a un nuovo Dm. le nuove regole per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte FV (Dm. Sviluppo economico del 5 maggio 2011). Questo decreto ha ridotto drasticamente il livello delle tariffe incentivanti.

Inoltre il Dm. del 5 maggio 2011 ha introdotto un vincolo che sta influenzando in modo decisivo lo sviluppo del FV negli anni futuri. Il comma 2 dell'articolo 1 di questo decreto stabilisce, infatti, che: "...il presente decreto si applica agli impianti fotovoltaici che entrano in esercizio in data successiva al 31 maggio 2011 e fino al 31 dicembre 2016, per un obiettivo indicativo di potenza installata a livello nazionale di circa 23.000 MW, corrispondente a un costo indicativo cumulato annuo degli incentivi stimabile tra 6 e 7 miliardi di euro."

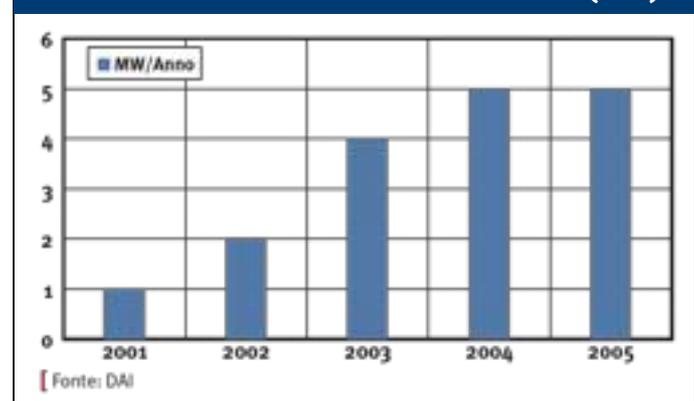
Mentre il comma 3 dell'articolo 2 integra le disposizioni dell'articolo 1: "Al raggiungimento del minore dei valori di costo indicativo cumulato annuo di cui all'art. 1, comma 2, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata, possono essere riviste le modalità d'incentivazione di cui al presente decreto, favorendo in ogni caso l'ulteriore sviluppo del settore."

Il raggiungimento al 31/12/2011 di un costo cumulato degli incentivi stimato in circa 5,5 miliardi di euro, ha generato il timore diffuso che si sarebbe raggiunto in tempi brevi il tetto

[ FIG. 3 - POTENZA TOTALE INSTALLATA PER REGIONE NEL 2011 (GW)



[ FIG. 4 - ITALIA: SVILUPPO FV FINO AL 2005 CON IL VECCHIO SISTEMA DI INCENTIVI (MW)



massimo di 7 miliardi di costo cumulato previsto dal Dl. e innescato una serie di dichiarazioni estemporanee di membri del governo e di esponenti dei poteri forti che hanno creato un'atmosfera di attesa di un quinto conto energia, che avrebbe cambiato per l'ennesima volta le regole del gioco a partita già iniziata: un fenomeno al quale i nostri governanti, sia politici sia tecnici, non riescono a rinunciare.

Queste esternazioni vengono fra l'altro supportate da articoli giornalisti con dati incompleti e molte volte errati. È sintomatico, per esempio, il diffuso riferimento che gli incentivi del FV gravano sulle tasse delle famiglie, un'affermazione totalmente errata.

Questi incentivi gravano invece in maniera infima sulla bolletta elettrica.

Ad aggravare ulteriormente la situazione di caos sta contribuendo il proliferare di pseudo bozze del nuovo decreto CE, tutte anonime anche se, in alcuni casi, su carta intestata del Mse. Questo è un vecchio rito cui purtroppo ci siamo dovuti abituare ma che sconvolge in modo determinante il mondo FV. Fra le varie bozze di decreto circolate, l'ultima diffusa recentemente e che sembrerebbe avere un buon grado di attendibilità, deve essere considerata totalmente inaccettabile in quanto introduce una serie di vincoli che bloccherebbero in modo determinante lo sviluppo del FV. In particolare fissa la data di applicazione al 1° luglio 2012 e il costo totale cumulato a 6,5 miliardi, limita l'accesso alle tariffe incentivanti agli impianti su edifici con certificazione energetica di classe D, introduce il sistema di registrazione per tutti gli impianti FV con potenza superiore a 20 kW e fissa un livello di tariffe che permetterebbero con gli attuali costi un IRR troppo basso.

È evidente che in questo scenario caotico di attacchi, il settore si è fermato in attesa di questo nuovo CE: le banche hanno bloccato i finanziamenti, i clienti hanno rimandato ogni decisione a tempi migliori e gli operatori sono costretti a ridimensionare le loro organizzazioni e in qualche caso a chiudere l'attività.

Eppure tutto questo caos è stato generato dalla previsione errata che il tetto massimo di 7 miliardi di costo dell'incentivazione FV sarebbe stato raggiunto in tempi brevissimi. In effetti, con l'attuale tasso di crescita del settore, tasso che si prevede verrà ulteriormente ridotto con il nuovo CE, il tetto di 6 miliardi di costo verrà forse raggiunto in gennaio 2013 e il tetto di 7 miliardi dopo il 2015. Stiamo, infatti, marciando da circa tre mesi con un indice di crescita di 1,6 MW/giorno, che sicuramente si ridurrà con il nuovo CE (fig. 5).

## [ COME GESTIRE IL CAMBIAMENTO

Ci sarebbe quindi tutto il tempo per gestire il cambiamento senza interventi traumatici, e tenendo conto di una serie di fattori.

### 1) Lo sviluppo del FV in Italia:

Lo sviluppo del FV in Italia



ha portato a una crescita notevole del numero degli occupati che il Gifi, l'associazione di categoria, ha stimato in 18.000 diretti e circa 85.000 indiretti. Il FV è oggi in Italia l'unico settore industriale che sta creando nuovi posti di lavoro, un fattore non indifferente in uno scenario d'incombente recessione.

Questa crescita sta inoltre favorendo la nascita di una filiera produttiva nazionale, che sarà decisiva quando i paesi dell'Africa settentrionale cominceranno a installare impianti FV.

#### 2) Costi in bolletta:

L'onere concernente l'incentivazione del fotovoltaico rappresenta solo 1/5 di quanto i clienti finali finanziano con la componente A3 e solo l'1,5% della bolletta elettrica totale, secondo le elaborazioni della Rete imprese Italia 2011. Non dimentichiamo gli anni in cui con questa componente si sono finanziate le cosiddette "energie assimilabili", senza che i vari esperti dimostrassero alcuna indignazione.

#### 3) Le entrate per lo Stato:

Il FV rappresenta una fonte di entrate fiscali (Iva, Imu, tasse) per le casse dello Stato, stimate dall'Ises in 6,8 miliardi di euro. Non penso che qualcuno possa decidere di "buttare il bambino con l'acqua sporca". Fra l'altro nel nostro caso l'acqua non è neanche sporca.

In particolare il settore FV chiede la conferma del tetto di 7 miliardi per il costo cumulato, l'applicazione del registro solo per impianti con potenza superiore a 200 kW, un livello di tariffe che permetta un IRR dell'8% e l'eliminazione del vincolo della certificazione energetica.

In conclusione, è auspicabile che il governo Monti, effettui una revisione del sistema d'incentivazione equa, in tempi brevi, non traumatica, senza annunci irresponsabili. e che entri in vigore al raggiungimento della soglia dei 6 miliardi di costo, come previsto dal Dl. In questo modo si eviterà di impattare in modo negativo sullo sviluppo del FV, ma dubitiamo che l'attuale Governo sia in grado di attuare questa strategia. ■

**[ FIG. 5 - ITALIA: L'ANDAMENTO DEL SETTORE FV DAL 13 FEBBRAIO AL 2 APRILE 2012**

